Canto 1

In apertura un canto della tradizione degli indiani d'America

*“Al calar del sole finisce Il giorno. La sera si alza con l’arrivo dello spirito.
La madre terra mi sveglia al ritmo del cuore del mare.”*

EVENING RISE

Canto 2

Si tratta di un canto tradizionale francese, nella versione moderna tratto da un film del 1952 di René Clement.

Il testo umoristico narra le vicissitudini di un cacciatore ferito durante una battuta di caccia alla pernice e curato dalle signore dell'ospedale più vicino. La battuta finale tuttavia la butta sul tragico “Ti lasceresti morire?”...

La versione eseguita è armonizzata da Bruno Coulais

COMPÈRE GUILLERI

Canto 3

Nel luglio del 1927 al Pian della Mussa nelle valli di Lanzo, l'alpinista vicentino ma piemontese d'adozione Toni Ortelli, sentì il canto di un pastore e, ispirato anche dalla bellezza delle montagne, si annotò la canzone e la stese dedicandola ad un amico valdostano morto sul Monte Rosa. Luigi Pigarelli la armonizzò per quattro voci e il Coro della Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini lo cantò ad orecchio per la prima volta pubblicamente ai microfoni dell'Eiar (la futura Rai) il 7 aprile 1929. La canzone è ispirata alla leggenda ladina di Soreghina, figlia del Sole, lasciando spazio all'evocazione di valli, boschi e canti alpini. Il testo della canzone è stato tradotto in 148 lingue, divenendo la canzone di montagna più famosa.

LA MONTANARA

Canto 4

Il prossimo brano è basato su una poesia scritta a fine Ottocento del poeta di Tonara (paese in provincia di Nuoro) Peppino Mereu. La canzone, nella versione ora conosciuta, è stata scritta nel 1974 da Nicolò Rubanu e successivamente ripresa da Tonino Puddu, sui versi dell'omonima poesia, in cui Mereu, sotto forma di lettera all'amico il dott. Nanni Sulis, denuncia lo stato di miseria e oppressione in cui versavano gli strati sociali più bassi verso la fine dell'Ottocento in Sardegna.

Di Peppino Mereu "NANNEDDU MEU"

Canto 5

L'autore si sofferma incantato ad osservare la sua valle. I colori dei fiori, l'azzurro del cielo, la natura che muta velocemente.

Il giorno e la notte creano momenti di poesia e di emozioni uniche che sembrano sfuggire nel tempo che passa. Rimane però racchiuso nel cuore il ricordo delle immagini e dei suoni per poter o voler fermare il ritmo delle stagioni in un canto che ritorna.

Di Marco Màiero MANI DI LUNA

Canto 6

Sperduta e solitaria nell'aspro versante nord delle montagne friulane, Tasaoro attende l'autunno. La stagione è annunciata da folate di foglie gialle, dai ricci delle castagne, dalle ombre più lunghe e pigre, dai colori variegati di faggi e betulle sulle montagne. Arriva la sera e vicino al fuoco sogni e pensieri sembrano correre nel vento.

Di Marco Màiero TASAORO

Canto 7

Il prossimo canto, di autore ignoto, fu scritto nel 1905. Si diffuse in tutto il Trentino e diventò un canto tra i più eseguiti dai cori alpini e di montagna. E' dedicato alla contadinella capace di far innamorare chiunque con la sua bellezza e il suo modo di ballare. In questa versione del testo compaiono anche un vecchio brillo e un merlo triste perché chiuso in gabbia.

LA VILLANELLA

Canto 8

Brano musicale scritto da Amanda McBroom e reso celebre da Bette Midler, che lo ha pubblicato come singolo nel 1980, estratto dalla colonna sonora del film omonimo.

“Dicono che l’amore è un fiume e non puoi fermare il suo corso ...”

Il testo in italiano tradotto dall’inglese lo dobbiamo ai nostri maestri Troisi e alla nostra corista Michela Priotti.

THE ROSE

Canto 9

Il monumento della Madonna del Rocciamelone, posto a 3538 mt. sulla cima del Monte omonimo che domina la Valle di Susa, fu inaugurato nel 1899.

La posa è stata possibile grazie agli alpini, che si sono fatti carico materialmente della salita e della costruzione, e grazie ad un'offerta economica di 130.000 bambini.

In occasione dei 120 anni, nel 2019, il maestro Màièro ci ha fatto l’onore (come De Marzi 20 anni prima con “Maria lassù”) di comporre questo brano e di venire anche a dirigerlo alla Cattedrale di Susa durante le celebrazioni.

Di Marco Màièro COME CHIARA SPERANZA

Canto 10

Nel 1968 Paolo Conte compone una musica molto originale, che si abbina ad un testo che Vito Pallavicini pare aver scritto su misura per Celentano, in quanto racchiude tutte le tematiche care all’artista (dall’amore all’ecologia alla religione), temi uniti dalla cornice del celebre ritornello, dotato di grande carica ritmica e sonora. La canzone entra subito nell’immaginario collettivo degli italiani, nonostante non appartenesse al genere tradizionale e melodico, e diventa il pezzo più cantato all’estero, superando “Volare” e “O’ sole mio”

AZZURRO

Canto 11

Si tratta di un canto famosissimo, di una allegria trascinante, che ci porta in Africa e proviene veramente da quel continente.

La versione originale infatti è un canto rituale che la tribù Zulu intonava prima di una caccia al leone, diventato poi attraverso vari arrangiamenti un successo planetario, eseguito in varie modalità.

Quindi negli anni sono nate varie versioni sia strumentali che corali.

L'armonizzazione per coro misto che sentirete è di Raimundo Coello.

THE LION SLEEPS TONIGHT

Canto 12

Un esempio di armonizzazione di una canzone di autore di musica leggera.

Si tratta della celebre "My Way" portata al successo da Frank Sinatra, in realtà composta da un autore francese negli anni '60 e ripresa poi da Paul Anka, anch'esso un cantante noto nello stesso periodo.

L'armonizzazione è del maestro Francesco Sacchi per il Coro Alpino Lecchese e il testo in italiano è un adattamento della poesia "La Valle" del poeta prematuramente scomparso Walter Orsati

LA VALLE

Canto 13

Al tramonto all'improvviso l'ombra "azzurra" le colline. Qualcuno sopra di noi spegne il giorno, perché conosce bene il sole e i nostri sogni. Nelle contrade si chiude la giornata di lavoro con la gratitudine del fluire della vita.

Di Bepi De Marzi IMPROVVISO.

Canto 14

Sul colle di San Matteo si vedono ancora i sassi neri di un castello perduto. Vi abitava una regina crudele, innamorata del capitano delle guardie che fuggiva impaurito. Arzignano, la città di Giano, sapeva di questa passione. Ma lungo la valle e nei borghi, i cantastorie raccontavano di un altro amore, quello dell'acqua chiara.

Di Bepi De Marzi SANMATIO

Canto 15

Il prossimo brano è il canto Alpino per eccellenza, benchè scritto e composto nel 1958, quando l'autore aveva solo 23 anni, in memoria di un amico (Bepi Bertagnoli) scomparso in una escursione in montagna nel 1951. Si diffonde in fretta, ed entra a far parte del repertorio di cori di montagna non solo in Italia, ma in tutto il mondo grazie alle varie traduzioni. Esso esalta la vera matrice popolare legata alla montagna. Il canto invoca, nell'incontro con Dio e con sua Madre che ogni essere umano ha nel desio della propria vita, la libert di poter ancora percorrere le sue montagne lass nel paradiso.

Di Bepi De Marzi SIGNORE DELLE CIME

Canto 16

Un canto che si inserisce a pieno titolo nella nostra tradizione, nonostante sia stato composto da un giovane autore che raccoglie a pieno titolo l'eredit dei Maiero e dei De Marzi.

"...un tramonto vissuto insieme, il passo sul sentiero della montagna, la voce melodiosa dei nostri cuori..."

Musica di Giorgio SUSANA – Testo di Gianfranco SALATIN

RESTERA' LA LUCE

Canto 17

Il titolo del canto tradotto in italiano "La bella storia di Beniamino". Narra di un emigrante che decide di tornare al suo paese dopo anni di lavoro e vita altrove. Ma lo trova totalmente diverso da come lo aveva lasciato.

"Sono tornato per sempre nella valle di mio padre. Ma guardate la valle, guardate le montagne dove c'erano i villaggi!"

Bepi De Marzi - BENIA CALASTORIA